



**STRUMENTI PER LA CONOSCENZA  
E LA CONSAPEVOLEZZA AMBIENTALE  
E L'INTERFACCIA CON IL MERCATO**

**DIFFUSIONE DELL'INFORMAZIONE AMBIENTALE  
PROGRAMMI DI EDUCAZIONE E DI FORMAZIONE AMBIENTALE  
STRUMENTI DI MIGLIORAMENTO DELLE PRESTAZIONI AMBIENTALI**



*Strumenti a disposizione della società per definire una strategia di risposta alle problematiche ambientali che è chiamata ad affrontare.*

*Il concetto di sviluppo sostenibile integra le tre dimensioni di ambiente, economia e società.*

## Introduzione

In questo capitolo è presentata una panoramica – sintetica e certamente non esaustiva – di differenti strumenti cognitivi utilizzabili perché le varie componenti della società siano poste nella condizione di poter acquisire una più approfondita conoscenza di un numero sempre maggiore di matrici e fattori ambientali, e affinché sia reso possibile un accrescimento del livello di consapevolezza nei riguardi delle varie problematiche dell’ambiente e più facile l’adozione di stili di vita sempre più ecocompatibili.

Gli strumenti cognitivi scelti per essere presentati in questo capitolo comprendono le attività di *reporting* e i loro prodotti, i mezzi telematici di accesso ai dati/informazioni ambientali, i servizi bibliotecari, le attività di educazione e formazione ambientale in senso stretto e quelli con i quali, attraverso l’adozione dei regolamenti comunitari EMAS ed Ecolabel, si pensa di poter raggiungere l’obiettivo di coniugare il miglioramento ambientale con le esigenze di competizione del mercato.

L’utilizzo di questi strumenti concorre, a livello globale e locale, a orientare la cittadinanza verso lo sviluppo sostenibile, modello di sviluppo compatibile con le esigenze di tutela e salvaguardia delle risorse.

Dal Rapporto *Our Common Future* (1987) della *World Commission on Environment and Development* (Commissione Brundtland) sino alla Conferenza delle Nazioni Unite tenutasi a Rio de Janeiro nel 1992, lo sviluppo sostenibile ha assunto le caratteristiche di un concetto che integra le tre dimensioni fondamentali e inscindibili di ambiente, economia e società. Questo modello è fondato sul raggiungimento di una migliore qualità della vita derivante dal conseguimento di un livello ambientale non dannoso per l’uomo e per le altre specie viventi e nel quale sia possibile una più equa accessibilità alle risorse.

In Italia il primo passo verso l’affermazione di questo principio è costituito dalla “Strategia di azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia”, elaborata dal Ministero dell’ambiente e della tutela del territorio e approvata con delibera CIPE 2/8/02, n. 57, ispirata al Sesto Programma d’Azione “Ambiente 2010: il nostro futuro la nostra scelta” (2001) e agli obiettivi di piena occupazione, coesione sociale, tutela ambientale sanciti con i Consigli europei di Lisbona e Goteborg.



Il riferimento normativo più recente è il D.Lgs. 4/2008<sup>1</sup> con il quale il legislatore introduce il principio dello sviluppo sostenibile tra i principi generali in tema di tutela dell'ambiente.

Con questo decreto è chiaramente affermato che ogni attività umana deve conformarsi al principio dello sviluppo sostenibile, al fine di garantire che il soddisfacimento dei bisogni delle generazioni attuali non possa compromettere la qualità della vita e le possibilità delle generazioni future, così come l'azione della pubblica amministrazione deve essere finalizzata a consentire la migliore attuazione possibile di questo principio.

Al fine di promuovere il principio della sostenibilità come fondamento comune della cultura ambientale, la diffusione dell'informazione ambientale risulta un elemento strategico.

L'attività di *reporting* – raccolta sistematica e pubblicazione dei dati che riguardano l'ambiente, anche attraverso l'utilizzo di un sistema informativo e di monitoraggio – rappresenta una delle missioni fondamentali delle autorità ambientali. Per l'Italia, i soggetti di riferimento sono identificabili nel Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, le regioni, ISPRA e le Agenzie ambientali.

Con il D.Lgs. 195/05<sup>2</sup>, oltre al riconoscimento del diritto d'accesso dei cittadini all'informazione, alla partecipazione ai processi decisionali e alla giustizia in campo ambientale, diritto fondato sui principi della Convenzione di Aarhus del 1998, sono previsti alcuni obblighi per l'autorità pubblica. I principali adempimenti sono: l'istituzione e l'aggiornamento almeno annuale di appositi cataloghi pubblici dell'informazione ambientale, contenenti l'elenco delle tipologie dell'informazione ambientale, la diffusione dell'informazione ambientale detenuta e rilevante ai fini delle proprie attività istituzionali, avvalendosi, ove disponibili, delle tecnologie di telecomunicazione informatica e delle tecnologie elettroniche.

Le autorità pubbliche, inoltre, devono trasferire nelle banche dati istituite i seguenti documenti: i testi di trattati, di convenzioni e di accordi internazionali, gli atti legislativi comunitari, nazionali,

*Con il D.Lgs. 195/05 è riconosciuto ai cittadini il diritto d'accesso all'informazione, alla partecipazione ai processi decisionali e alla giustizia in campo ambientale.*

*Le autorità pubbliche devono istituire e aggiornare, almeno annualmente, cataloghi pubblici dell'informazione ambientale.*

<sup>1</sup> Decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4 "Ulteriori disposizioni correttive e integrative del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale"

<sup>2</sup> Decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 195 "Attuazione della direttiva 2003/4/CE sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale", artt.4 e 8



*Il web è uno strumento indispensabile per la diffusione capillare dell'informazione ambientale.*

*Il portale web ISPRA risponde ai requisiti di accessibilità, usabilità ed efficacia previsti per legge.*

regionali o locali, aventi per oggetto l'ambiente; le politiche, i piani e i programmi ambientali e relative relazioni sullo stato d'attuazione, se elaborati o detenuti in forma elettronica dalle medesime autorità; la relazione sullo stato dell'ambiente a livello nazionale e le eventuali a livello regionale o locale, laddove predisposte; i dati o le sintesi di dati ricavati dal monitoraggio di attività che incidono o possono incidere sull'ambiente; le autorizzazioni e i pareri rilasciati dalle competenti autorità in applicazione delle norme sulla valutazione d'impatto ambientale e gli accordi in materia ambientale, gli studi sull'impatto ambientale e le valutazioni dei rischi relativi agli elementi dell'ambiente, ovvero il riferimento al luogo in cui queste informazioni possono essere richieste o reperite.

In questo contesto il *web*, quale potente mezzo di portata globale per la propagazione delle informazioni, si sta dimostrando un indispensabile strumento per una diffusione sempre più capillare dell'informazione ambientale. La flessibilità e dinamicità che lo caratterizzano risultano, infatti, particolarmente adatte a una distribuzione, indirizzata sia al grande pubblico sia ai tecnici e specialisti, di documenti, dati e informazioni di varia natura. In particolare il portale *web* ISPRA fornisce informazione e servizi ai cittadini, alle imprese e alla pubblica amministrazione rispondendo ai requisiti di accessibilità previsti dalla legge 9/01/2004, n. 4 ("legge Stanca"), oltre che di usabilità ed efficacia.

I servizi offerti dalla rete delle biblioteche e dai centri di documentazione specializzati nelle tematiche ambientali - che consentono, tra l'altro, di accedere a documenti e serie storiche di dati in alcuni casi non fruibili diversamente - si affiancano validamente agli altri strumenti, per assicurare la diffusione delle informazioni ambientali attraverso vari canali.

Le biblioteche di interesse ambientale coprono questo importante settore della diffusione delle conoscenze nel campo della protezione ambientale e delle scienze della Terra, offrendo molteplici servizi all'utenza interna ed esterna: apertura al pubblico, lettura e consultazione in sede, orientamento bibliografico e assistenza nella ricerca (*reference*), prestito interno e interbibliotecario (*ILL - Inter Library Loan*), localizzazione di risorse informative presso altre istituzioni bibliotecarie presenti sul territorio nazionale attra-



verso le reti di cooperazione e di catalogazione partecipata (SBN, ACNP, MAI), fornitura di documenti (*document delivery* - DD), consultazione di risorse *on-line* (OPAC- *Online Public Access Catalogue* - , periodici elettronici, banche dati ambientali, giuridiche e di normativa tecnica).

Con l'avvento dei nuovi strumenti informatici a disposizione sono notevolmente mutate la modalità con cui gli utenti si mettono in comunicazione con la biblioteca e fruiscono dei suoi servizi: sempre meno in presenza e sempre più tramite connessioni remote intranet-internet e autenticazione mediante credenziali o riconoscimento indirizzi IP. La posta elettronica, per esempio, è comunemente utilizzata dagli utenti per inoltrare richieste di informazioni o di prestito, per ricerche bibliografiche.

Per le attività di educazione e formazione ambientale in senso stretto, è da registrare un significativo impegno del Sistema agenziale, cresciuto in questi anni con continuità.

La definizione e gli obiettivi dell'educazione ambientale sono cambiati nel corso del tempo. Essa nasce come educazione alla tutela e alla conservazione della natura (Conferenza di Bangkok, 1965) e, nel corso dei decenni successivi, si amplia spostando l'attenzione sulle attività antropiche, sul rapporto di causalità tra salute e qualità dell'ambiente, sul progresso tecnologico (Conferenza di Stoccolma, 1972).

L'ambiente non è solo quello naturale ma anche quello costruito e quello sociale: con il Vertice della Terra di Rio de Janeiro (1992) l'educazione ambientale è collocata all'interno del processo di "sviluppo sostenibile".

Con la Dichiarazione di Salonicco (1997) si sancisce che l'educazione ambientale deve creare le condizioni per l'attivazione di un processo di cambiamento culturale e sociale a servizio della sostenibilità.

Nel Vertice di Johannesburg (2002) sono rafforzati gli impegni precedenti a tutti i livelli (locale e globale) ed è proposta la proclamazione del Decennio ONU dell'Educazione allo Sviluppo Sostenibile.

Nel settembre 2005, l'UNESCO promulga lo Schema d'implementazione del Decennio internazionale dell'Educazione allo Sviluppo Sostenibile - DESS (2005-2014) con il quale sono indicate le stra-

*Gli utenti si mettono in comunicazione con la biblioteca e fruiscono dei suoi servizi sempre più tramite connessioni remote intranet-internet.*

*L'educazione ambientale favorisce l'attivazione di un processo di cambiamento culturale e sociale a servizio della sostenibilità.*

*Nel vertice di Johannesburg è proposta la proclamazione del Decennio dell'Educazione allo Sviluppo Sostenibile.*



*La formazione ambientale attraverso l'accrescimento delle competenze tecniche contribuisce allo studio e alla ricerca di strumenti di prevenzione e risanamento in campo ambientale.*

tegie prioritarie e di azione in base alle quattro direttrici principali dell'educazione allo sviluppo sostenibile:

- miglioramento dell'accesso a un'educazione di base di qualità;
- ri-orientamento dei programmi educativi esistenti;
- sviluppo di consapevolezza e di conoscenze;
- promozione della formazione.

Nell'accezione più ampia, l'educazione ambientale può essere oggi definita come uno strumento per responsabilizzare il cittadino e aiutarlo a modificare il proprio comportamento. L'educazione ambientale, come altri ambiti inerenti alla formazione civica dell'individuo, con le sue peculiarità e i suoi obiettivi, va rapportata a un contesto particolare: si è evoluta in rapporto al cambiamento degli scenari globali e locali, agli sconvolgimenti ambientali, spesso caratterizzati da vere e proprie emergenze, che hanno interessato tutto il Pianeta soprattutto negli ultimi decenni. Si è reso, quindi, necessario un percorso di maturazione, di consapevolezza e responsabilità, relativamente alla componente antropica che influenza questi profondi mutamenti. In definitiva, come affermato con atti e documenti dell'Unione Europea, l'obiettivo principale non è il semplice trasferimento delle conoscenze, ma l'avvio di un processo di maturazione di tutti i cittadini finalizzato all'acquisizione di una nuova consapevolezza, che si traduca nella capacità di modificare i comportamenti individuali e anche di intervenire all'interno di contesti decisionali in cui sia prevista una loro partecipazione attiva, soprattutto a livello locale, favorendo in tal modo l'individuazione democratica e condivisa di adeguate soluzioni a specifici problemi.

Parallelamente la formazione ambientale permette l'accrescimento delle competenze tecniche per un'approfondita conoscenza dei temi ambientali, contribuendo allo studio e alla ricerca di strumenti di prevenzione e risanamento attuabili in campo ambientale. L'Europa riconosce l'importanza della formazione sui grandi temi della sostenibilità e della salute pubblica, della valorizzazione delle risorse naturali e culturali e della formazione continua per il rafforzamento delle competenze, con particolare attenzione alle risorse umane operanti nella pubblica amministrazione. L'istruzione e la formazione professionale di elevata qualità sono considerate elementi fondamentali per consentire all'Europa di affer-



marsi come società della conoscenza e competere in maniera efficace nell'economia globalizzata. La politica in materia di istruzione è decisa dai singoli paesi dell'UE, ma insieme essi fissano gli obiettivi comuni e condividono le migliori pratiche. La politica europea ha avviato già nel 2001, con il Consiglio europeo di Göteborg<sup>3</sup>, la prima strategia di sviluppo sostenibile aggiornata poi nel 2006<sup>4</sup>. La nuova strategia, che è strettamente legata alla politica energetica e a quella sul cambiamento climatico, sottolinea l'importanza dell'istruzione, della ricerca e dei finanziamenti pubblici per lo sviluppo di modelli di produzione e di consumo sostenibili. L'ISPRA e il Sistema agenziale promuovono iniziative di formazione ambientale, tra cui corsi e seminari, con l'obiettivo di accrescere le conoscenze tecniche nel campo della protezione dell'ambiente e di diffondere le metodologie operative ed eventuali approcci innovativi in tale ambito. Inoltre vengono attivati, in collaborazione con Università ed enti di formazione, *stage* e tirocini che consentono un'utile sinergia tra le Agenzie ambientali e il mondo della ricerca.

## **DIFFUSIONE DELL'INFORMAZIONE AMBIENTALE**

La diffusione dell'informazione ambientale, promossa sulla base della legislazione comunitaria e di quella italiana in tema di tutela dell'ambiente<sup>5</sup>, negli ultimi anni risulta significativamente potenziata grazie anche all'innovazione tecnologica che ne ha accresciuto l'efficacia. La promozione della cultura ambientale presso un pubblico vasto – processo fondato sulla raccolta sistematica e sull'elaborazione dei dati ambientali diffusi secondo modalità standardizzate e armonizzate da parte delle autorità ambientali che detengono tali informazioni – oltre a concorrere in maniera significativa a una comprensione sempre maggiore dei fenomeni ambientali, genera una domanda di informazione crescente.

*L'innovazione tecnologica ha contribuito ad accrescere l'efficacia della diffusione dell'informazione ambientale.*

<sup>3</sup> Il Consiglio europeo di Göteborg del giugno 2001 ha aggiunto la dimensione ambientale al processo di Lisbona

<sup>4</sup> Decisione 2006/702/CE del Consiglio, del 6 ottobre 2006, sugli orientamenti strategici comunitari in materia di coesione [Gazzetta Ufficiale L 291 del 21/10/2006]

<sup>5</sup> I riferimenti legislativi principali sono presentati e illustrati nell'edizione 2008 di Tematiche (pagg. 309-310)



*Alla consapevolezza ambientale concorrono anche le notizie e i dati diffusi attraverso la stampa e gli altri media.*

Con il citato D.Lgs. 195/05 il legislatore ha inteso garantire il diritto dei cittadini ad accedere all'informazione ambientale detenuta dalle autorità pubbliche stabilendo i termini, le condizioni fondamentali e le modalità per il suo esercizio e assicurare che, ai fini della più ampia trasparenza, tale informazione sia sistematicamente e progressivamente messa a disposizione del pubblico e diffusa, anche attraverso i mezzi di telecomunicazione e gli strumenti informatici, in forme o formati facilmente consultabili, raccomandando a tal fine, in particolare, l'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

In considerazione di ciò, da parte di alcune Agenzie ambientali, è stato attivato un processo di revisione dell'informazione offerta, già strutturata secondo forme e modalità condivise, al fine di rendere disponibile un'informazione sempre più aggiornata, proposta attraverso strumenti che prevedono l'impiego di tecnologie innovative.

Questo percorso, presumibilmente, condurrà a ridefinire il sistema dell'informazione ambientale nel suo complesso influenzando, oltre che sugli strumenti adottati, anche sulla natura dell'informazione e, di conseguenza, sulla sua organizzazione. In tema di diffusione dell'informazione ambientale va ricordato che è prodotta anche un'informazione non strutturata, rappresentata dal complesso di notizie e dati comunicati attraverso la stampa e gli altri *media* che concorrono alla formazione della consapevolezza ambientale.

Da parte di ISPRA è stato avviato, mediante analisi testuale<sup>6</sup>, uno studio sulle parole utilizzate nei titoli degli articoli giornalistici pubblicati in Italia nel periodo 1° gennaio – 30 giugno 2009. Sono stati presi in considerazione alcuni argomenti, di seguito classificati come "rubriche": ISPRA; ARPA/APPA; Ministero dell'ambiente; rifiuti; energie rinnovabili; nucleare; inquinamento; emergenza; ambiente: biodiversità, fauna, clima; sostenibilità ambientale, altre. La rassegna stampa degli articoli esaminati pubblicati sui principali quotidiani e periodici italiani<sup>7</sup>

<sup>6</sup> Cfr. Benzecri, 1981, *Pratique de l'Analyse des Données en Economie*, tome 3: Linguistique et Lexicologie, Dunod, Paris e Cfr. Bolasco, 2002, *Analisi Multidimensionale dei dati*, Carocci editore

<sup>7</sup> Corriere della Sera, La Repubblica, La Stampa, Il Messaggero, Il Tempo, Il Giornale, Libero, Il Foglio, L'Unità, Avenire, Il Mattino, La Gazzetta del Mezzogiorno, Il Secolo XIX, Il Giorno, Il Gazzettino, La Nazione, Il Resto del Carlino, Corriere Adriatico, Il Tirreno, Corriere del Mezzogiorno, L'unione Sarda; Il Sole 24 Ore, Finanza&mercati, Finanza & Mercati Sette, Milano Finanza; L'Espresso, Panorama, Italia Oggi, ecc.





(Tabella 11.1) comprende un campione non probabilistico di 3.401 articoli, per un numero totale di quasi 25.800 forme grafiche (parole/occorrenze) con un'ampiezza del vocabolario pari a circa 6.000 parole diverse. Dalla fase preliminare dello studio, che ha riguardato l'analisi della frequenza delle forme grafiche, è emerso che la parola significativa<sup>8</sup> con maggior numero di occorrenze è “rifiuti” (circa 270), seguita da “energia” (200) e “nucleare” (170).

In particolare, l'argomento “rifiuti” è il più trattato tra quelli oggetto di analisi, con il 18,6% degli articoli dedicati, soprattutto nei primi tre mesi dell'anno in corrispondenza dell'emergenza di Napoli, mentre gli articoli che riguardano il “nucleare” sono solo l'8%. Quest'ultimo argomento, nei mesi presi in esame, è stato oggetto sulla carta stampata di un ampio dibattito tra favorevoli e non, in relazione al progetto del Governo di presentare provvedimenti legislativi per la localizzazione di nuove centrali nucleari, nell'ambito di una politica di riduzione della dipendenza energetica del nostro Paese da fonti non rinnovabili. Oltre all'energia nucleare, il 14,5% degli articoli del campione esaminato riguarda l'energia rinnovabile, in particolare solare ed eolica.

È rilevabile, infine, una certa influenza della cronaca sugli argomenti apparsi sulla carta stampata: per esempio, il mese di aprile è caratterizzato da notizie relative al rischio naturale sismico, perché in tale mese si è verificato il terremoto dell'Abruzzo.

*All'argomento “rifiuti” è stato dedicato il 18,6% degli articoli pubblicati dai principali quotidiani e periodici italiani nei primi sei mesi del 2009.*

*La cronaca influenza gli argomenti di carattere ambientale trattati dai principali quotidiani e periodici italiani.*

**Tabella 11.1: Articoli per mese di pubblicazione (2009)<sup>9</sup>**

Mese	Articoli		Parole chiave
	n.	%	
Gennaio	575	16,9	Riciclo, gas, Salento, rigassificatori
Febbraio	671	19,7	Chiaiano, diossine
Marzo	631	18,6	Colleferro, rifiuti
Aprile	638	18,8	Sisma, norme, piano sicurezza
Maggio	516	15,2	Bandiera Blu
Giugno <sup>a</sup>	370	10,9	Palermo, Pellet, Mare
<b>TOTALE</b>	<b>3.401</b>	<b>100</b>	

<sup>a</sup>: Il numero degli articoli è inferiore a quello degli altri mesi poiché l'analisi non è riferita all'intero mese

<sup>8</sup> Le parole significative sono tecnicamente qualificate “piene”, in quanto portatrici dei significati oggetto di studio. Le parole che non esprimono in sé un contenuto d'interesse sono, invece, indicate “vuote” (es., gli articoli determinativi e indeterminativi, le preposizioni, ecc.) e vengono trascurate ai fini dell'analisi

<sup>9</sup> Fonte: ISPRA



*I prodotti di reporting più utilizzati dal Sistema agenziale sono: relazioni sullo stato dell'ambiente, annuari, manuali, linee guida e rapporti tematici.*

## Informazione ambientale attraverso il *reporting* e i mezzi di comunicazione di massa

Da alcuni anni l'ISPRA, tramite l'Annuario dei dati ambientali, rende noti i risultati del monitoraggio dei prodotti di *reporting* del Sistema agenziale: in particolare, relazioni sullo stato dell'ambiente/annuari, manuali/linee guida, rapporti tematici e atti di eventi a carattere tecnico-scientifico (convegni, seminari, giornate di studio, ecc.). Lo sviluppo delle metodologie di *reporting* e il grado, sempre crescente, di approfondimento delle tematiche ambientali, assieme all'utilizzo di nuovi strumenti tecnologici per la diffusione dei dati ambientali, hanno condotto alla diversificazione di questi prodotti editoriali fino alla creazione di cataloghi comprendenti estratti, pubblicazioni specifiche su indicatori, cartografie, schede, ecc.

**Tabella 11.2: Presenza/assenza di annuari di dati ambientali e relazioni sullo stato dell'ambiente<sup>10</sup>**

Sistema agenziale		2006	2007	2008
		Presenza/Assenza		
ARPA/APPA	Piemonte	• •	• •	• •
	Valle d'Aosta	•		•
	Lombardia	• •	• •	• •
	Bolzano	• •	• •	• •
	Trento		•	
	Veneto	• •	• •	• •
	Friuli Venezia Giulia	• •	•	•
	Liguria	• •	•	•
	Emilia Romagna	•	•	•
	Toscana	•	•	•
	Umbria		•	•
	Marche			
	Lazio			
	Abruzzo	•		
	Molise			
	Campania			•
	Puglia		•	•
	Basilicata	• •	•	
	Calabria		•	
	Sicilia	•	•	•
Sardegna				
ISPRA	•	•	•	

Legenda: • Relazione sullo stato dell'ambiente; • Annuario dei dati ambientali

<sup>10</sup> Fonte: Elaborazione ISPRA su dati ARPA/APPA



Nelle modalità di diffusione di questi prodotti editoriali e di altri documenti di contenuto ambientale di interesse per la cittadinanza, si registra un'ulteriore fase di sviluppo. Dal portale Ambiente in Liguria<sup>11</sup>, per esempio, è possibile accedere alle principali tematiche ambientali, oltre a vari servizi *on-line* (il catalogo delle banche dati, la cartografia, la normativa, i piani e i programmi, pubblicazioni e video). Attualmente anche altre Agenzie ambientali si stanno orientando verso soluzioni simili.

Con l'annuario e la relazione, predisposti dalle Agenzie ambientali, viene rappresentato il quadro della situazione ambientale di un territorio includendo anche le emergenze e le criticità ambientali sulle quali saranno programmate le politiche strutturali di risanamento e prevenzione. Alla luce della recente normativa sopra citata sull'accesso all'informazione ambientale, si può ritenere che anche l'annuario e la relazione, prodotti attraverso i quali nell'ultimo decennio è stata diffusa un'informazione affidabile e aggiornata, saranno oggetto di revisione per quanto concerne la presentazione dei dati e le modalità della loro diffusione.

Nella Tabella 11.2 viene presentato un quadro sintetico dell'informazione ambientale diffusa dal Sistema agenziale, tra il 2006 e il 2008 attraverso gli annuari dei dati ambientali e le relazioni sullo stato dell'ambiente. Nel periodo di riferimento, ARPA Piemonte, ARPA Lombardia, ARPA Veneto e APPA Bolzano hanno prodotto sia annuari sia relazioni. Va precisato che alcune Agenzie ambientali, in base alla legge regionale che le istituisce, non hanno il compito di redigere questi documenti. In questi casi il mandato è affidato ad altri istituti.

Le Agenzie ambientali tramite gli annuari e le relazioni, contribuiscono concretamente alla diffusione dei dati relativi ai territori di pertinenza e, attraverso la revisione e lo sviluppo di questi prodotti (per esempio con l'aggiornamento del set di indicatori), all'accrescimento del sistema nazionale della conoscenza ambientale nel suo complesso. Consultando i prodotti di *reporting* diffusi attraverso i siti *web* delle Agenzie ambientali, si trovano diversi esempi di ciò. L'ARPA Piemonte, che redige il Rapporto sullo stato dell'ambiente dal 1999 ponendosi come obiettivo la diffusione di informazioni esaurienti sulle condizioni ambientali

*I mezzi di comunicazione di massa rivestono un ruolo importante nella formazione della percezione delle problematiche ambientali da parte della società.*

*Le Agenzie ambientali contribuiscono alla diffusione dei dati relativi ai territori di loro pertinenza tramite gli annuari e le relazioni sullo stato dell'ambiente.*

<sup>11</sup> [www.ambienteinliguria.it](http://www.ambienteinliguria.it)



*Il Sistema agenziale diffonde l'informazione ambientale anche attraverso i mezzi di comunicazione di massa: comunicati stampa, articoli, conferenze stampa, presenze radio e televisione, ecc.*

e sulle loro evoluzioni all'interno della regione, ha diversificato l'attività di *reporting* ambientale in diverse pubblicazioni quali gli Indicatori ambientali e la Cartografia degli indicatori e ha sviluppato versioni dinamiche di alcuni di questi documenti. Anche l'ARPA Veneto, oltre agli annuari e alle relazioni, pubblica periodicamente il Rapporto sugli indicatori ambientali del Veneto<sup>12</sup>. L'ultima edizione 2009 del Rapporto sullo stato dell'ambiente di ARPA Piemonte è stata redatta congiuntamente con la Relazione sullo stato dell'ambiente elaborata dalla regione Piemonte<sup>13</sup>. Il rapporto, dedicato alla rappresentazione dei fenomeni ambientali, è stato sviluppato nel corso degli anni anche in relazione al documento predisposto dalla regione, più di natura strategica e dedicato all'individuazione di azioni, di indirizzi e di piani a supporto delle attività di programmazione. Il Rapporto sullo stato dell'ambiente in Lombardia 2008/2009 (costituito da un volume a stampa e da un CD intitolati rispettivamente "Segnali ambientali" e "Resoconto dei dati ambientali") offre una valutazione sintetica degli aspetti socio-economici e ambientali della Lombardia e rende disponibili i principali indicatori relativi allo stato delle matrici ambientali e alle pressioni, configurandosi anche come un annuario dei dati ambientali. In questo caso è stata fortemente avvertita l'esigenza di coniugare in un medesimo prodotto due aspetti del *reporting* ambientale, quello puramente descrittivo e quello tendenziale.

Per quanto riguarda l'informazione ambientale diffusa attraverso i mezzi di comunicazione di massa (Tabella 11.3), si registra che il Sistema agenziale ha ulteriormente consolidato la propria posizione su stampa, radio e televisione. In aumento il numero degli articoli su quotidiani e periodici e delle presenze su stampa, radio e tv rispetto all'anno precedente.

<sup>12</sup> L'ultima edizione (2008) è disponibile all'indirizzo <http://indicatori.arpa.veneto.it/>

<sup>13</sup> L'accesso avviene attraverso il collegamento <http://rsaonline.arpa.piemonte.it/rsa2009/index.html>



**Tabella 11.3: Attività svolta attraverso i mezzi di comunicazione di massa (stampa, radio, televisioni) (2008)<sup>14</sup>**

Sistema agenziale	Comunicati stampa	Articoli su quotidiani e periodici	Conferenze stampa	Presenze su stampa	Presenze radio	Presenze tv
	n.					
Piemonte	26	8	5	1.533	156	207
Valle d'Aosta	2	5	0	25	5	5
Lombardia	15	13	1	3.800	100	53
Bolzano	100	150	30	500	800	250
Trento	14	1	5	-	-	-
Veneto	50	-	20	3.247	-	-
Friuli Venezia Giulia	64	38	1	630	2.249	524
Liguria	14	4	4	1.000	25	250
Emilia Romagna <sup>d</sup>	40	100	10	800	150	100
Toscana	19	0	4	3.163	-	-
Umbria	35	14	6	1.145	25	75
Marche	99	19	4	99	3	10
Lazio	14	119	4	1.771	5	8
Abruzzo	13	0	5	122	5	7
Molise	30	30	0 <sup>a</sup>	150	30	30
Campania	30	0*	1	277 <sup>b</sup>	-	46 <sup>c</sup>
Puglia	28	6	1	434	8	20
Basilicata	20	20	2	90	450	150
Calabria	85	450	8	735	69	35
Sicilia	1	1	1	-	2	2
Sardegna	2	0	2	15	0	6
ISPRA	50	500	2	900 <sup>e</sup>	35	50

<sup>a</sup> esclusa produzione per rivista ARPAC  
<sup>b</sup> esclusi quotidiani diffusi nelle province di Avellino, Benevento, Caserta e Salerno e i giorni festivi  
<sup>c</sup> dato globale stimato radio e tv  
<sup>d</sup> dati stimati  
<sup>e</sup> compresi 200 lanci di agenzie di stampa

### Informazione e comunicazione ambientale su web

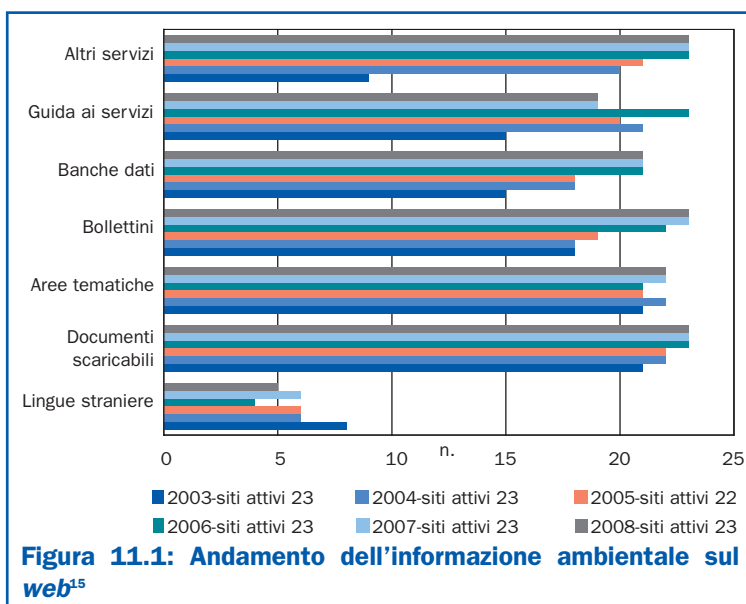
Per quanto riguarda l'informazione ambientale su *web*, il monitoraggio del 2008 evidenzia un *trend* sostanzialmente stabile rispetto al 2007 per tutte le variabili monitorate, tranne che per le versioni in lingua straniera dei siti delle Agenzie ambientali che, da sempre scarsamente adottate, registrano un ulteriore decremento rispetto all'anno passato, probabilmente a causa dei costi

<sup>14</sup> Fonte: Elaborazione ISPRA su dati ARPA/APPA



Si conferma il ruolo fondamentale del web nella diffusione dell'informazione ambientale.

relativamente elevati che l'offerta di tale servizio comporta. Nel complesso, il ruolo fondamentale del *web* delle Agenzie ambientali nella diffusione dell'informazione ambientale sembra quindi confermato, come evidenziato in Figura 11.1.

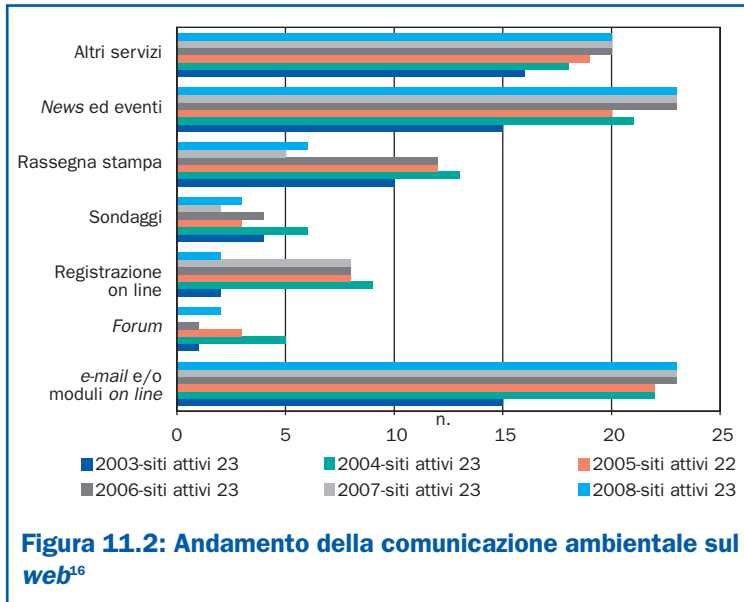


Per quanto riguarda la comunicazione ambientale su *web*, la Figura 11.2 evidenzia una situazione più dinamica rispetto al *trend* delle variabili relative all'informazione, presentando in particolare l'incremento dell'utilizzo di alcuni strumenti di comunicazione a discreto grado di interattività, quali *forum* e sondaggi *on-line*, e della rassegna stampa, mentre segnala una diminuzione nell'impiego dello strumento di registrazione *on line* a eventi istituzionali. E-mail e moduli *on line*, *news* ed eventi sono le variabili maggiormente rappresentate, in quanto rinvenute in tutti i siti monitorati a partire dal 2006. Strumenti interattivi quali *l'e-mail* e i moduli *on line*, e le notizie e gli eventi di carattere ambientale, si confermano quindi quali strumenti di comunicazione ambientale privilegiati dal Sistema delle Agenzie ambientali.

<sup>15</sup> Fonte: Elaborazione ISPRA su dati ARPA/APPA



*Gli strumenti di comunicazione ambientale più utilizzati dal Sistema agenziale sono l'e-mail, i moduli on line, le notizie e gli eventi.*



### Servizi bibliotecari e risorse per l'utenza

L'analisi dei servizi e delle risorse informative messi a disposizione dell'utenza dalle biblioteche e/o centri di documentazione specializzati nelle tematiche ambientali del Sistema agenziale continua a mostrare una distribuzione non uniforme e un livello di operatività disomogeneo sul territorio nazionale. Il *trend* indica una situazione generale tendenzialmente statica, ma con qualche lieve modifica come per esempio nell'ARPA Sicilia, dove è stato attivato un centro di documentazione o in ARPA Puglia dove sono in corso attività di potenziamento della biblioteca. Sono molte le agenzie che continuano a non possedere affatto una biblioteca o un centro di documentazione: Piemonte, Valle d'Aosta, Bolzano, Trento, Umbria, Abruzzo, Basilicata, Calabria. In alcuni casi (come per es. per il Friuli Venezia Giulia e la Sardegna) si registra l'assenza di servizi bibliotecari propriamente detti, nonostante la non indifferente quantità di documentazione presente.

*La biblioteca ISPRA ha ampliato la gamma di tematiche e di ambiti di ricerca offerti all'utenza.*

<sup>16</sup> Fonte: Elaborazione ISPRA su dati ARPA/APPA



*In Italia l'offerta di iniziative di educazione ambientale e di corsi di formazione, da parte di soggetti istituzionali e non, è molto alta.*

*Il coordinamento delle Agende 21 locali promuove numerose iniziative su varie tematiche utilizzando lo strumento dei Gruppi di lavoro.*

Per quanto riguarda la biblioteca ISPRA - frutto della fusione delle biblioteche dei preesistenti enti APAT, ICRAM e INFS – si segnala l'ampliamento della gamma di tematiche e di ambiti di ricerca offerti all'utenza, attraverso la fruizione di materiali altamente specialistici e di settore.

## **PROGRAMMI DI EDUCAZIONE E DI FORMAZIONE AMBIENTALE**

L'educazione ambientale, lungi dall'esaurire la sua funzione nell'ambito della scuola, rappresenta un'esperienza che riguarda l'intera collettività, e, pertanto si estende agli adulti, al campo dell'educazione continua e della formazione professionale.

L'offerta di iniziative di educazione ambientale e di corsi di formazione in presenza e a distanza su tematiche ambientali è molto vasta in Italia. Essa viene proposta da diversi soggetti istituzionali e non, tra cui il Sistema agenziale, cercando di applicare il principio di cooperazione e integrazione a cui si ispira il "Decennio dell'educazione per lo sviluppo sostenibile" (2005-2014), il cui bilancio (luci e ombre) di metà ciclo è stato tracciato in una Conferenza mondiale svoltasi a Bonn nell'aprile scorso.

In Italia, ha proseguito la sua attività di coordinamento nazionale la Commissione nazionale italiana UNESCO coadiuvata dal Comitato Nazionale, di cui fanno parte moltissimi soggetti, istituzionali e non (MATTM, MIUR, ISPRA e le 21 ARPA/APPA, Uffici scolastici regionali, enti, *network* e associazioni).

Nel corso degli anni, oltre all'organizzazione della consueta "Settimana nazionale dell'educazione allo sviluppo sostenibile", che quest'anno (2009) promuove iniziative dedicate alla tematica "Città e cittadinanza" (con alcune sottotematiche), molto lavoro è stato rivolto soprattutto alla costruzione di rapporti di informazione e divulgazione, nonché di collaborazione e di integrazione di competenze e servizi tra i soggetti della rete, per accentuare l'efficacia e la visibilità delle iniziative proposte e per dare loro maggiore continuità nel tempo.

Alla condivisione delle esperienze e alla ricerca di partenariati a livello internazionale, sono dedicate le attività di molti altri *network*, quale il Coordinamento delle Agende 21 locali, che promuove numerose iniziative, sia di confronto sia di azione, su varie tematiche





(dai rifiuti alla democrazia partecipativa, agli appalti verdi nella pubblica amministrazione, tanto per fare solo alcuni esempi) attraverso lo strumento dei Gruppi di lavoro coordinati da enti locali capofila. Un'altra rete attiva già da molti anni, improntata più a un'attività di ricerca e di scambio di buone pratiche, a livello internazionale, è quella promotrice del WEEC (*World Environmental Education Congress*), che mette in comunicazione tra loro organismi e istituzioni di tutto il mondo, e organizza ogni due anni un Congresso internazionale. Nel maggio 2009, nel corso della quinta edizione a Montreal (Canada), i delegati provenienti da tutti i continenti (e tra essi, anche una delegazione italiana) si sono confrontati sul ruolo che nel ventunesimo secolo l'educazione ambientale può svolgere per contribuire al benessere dei singoli, all'innovazione sociale e all'integrazione dell'ambiente nelle politiche pubbliche.

### **Offerta di educazione e di formazione ambientale**

Come si evince da quanto scritto, il panorama delle iniziative di sensibilizzazione ed educazione volte alla promozione della sostenibilità è molto vasto, e il Sistema agenziale ne rappresenta solo una parte, seppur significativa come valore e come numero.

Per quanto riguarda l'educazione, dal 2008 è operante il Gruppo di lavoro interagenziale per l'Educazione Orientata alla Sostenibilità (EOS) che, richiamando gli intenti di fondo del Decennio, cerca di promuovere iniziative di riflessione sull'educazione alla sostenibilità da un punto di vista sia epistemologico sia metodologico, ampliando il confronto con le altre componenti nazionali e locali del sistema educativo, in particolare il Sistema INFEA, ma anche con le amministrazioni locali e le espressioni territoriali, per contribuire all'individuazione di percorsi progettuali e di strumenti condivisi, al servizio di un'educazione alla sostenibilità sempre più efficace e capace di influire realmente sulla società. Hanno contribuito in tal senso l'organizzazione del Seminario sulle reti di Modena (giugno 2008) e la messa a punto di strumenti di comunicazione quali la stanza di lavoro virtuale e la *newsletter* elettronica (in via di sperimentazione).

Le iniziative di educazione ambientale rilevate continuano a essere quelle promosse dal Sistema agenziale, raggruppate nelle due categorie dei progetti (percorsi articolati e prolungati nel tempo)



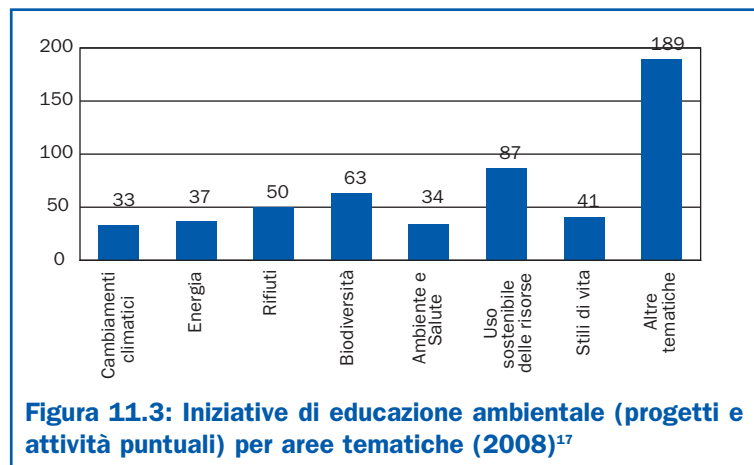
Nel 2008 le iniziative di educazione ambientale promosse dal Sistema agenziale sono state 492, di cui 234 progetti e 258 attività singole; 25 progetti hanno avuto carattere pluriennale e 162 sono stati svolti su tutto il territorio regionale.

Il maggior numero di iniziative di educazione ambientale realizzate nel 2008 ha riguardato "Altre tematiche" ossia: turismo sostenibile, gestione delle acque marino-costiere, qualità della rete educativa locale ecc.

e delle "attività" (singoli interventi educativi), che le Agenzie hanno promosso o per i quali comunque hanno fornito il proprio contributo tecnico e organizzativo.

Nel 2008 le iniziative di educazione ambientale complessivamente censite nel Sistema agenziale sono state 492, ripartite fra progetti (234) e attività singole (258). Considerando il solo dato relativo ai progetti, 25 (11% sul totale) di essi hanno avuto carattere pluriennale, 162 (69% sul totale) sono stati svolti su tutto il territorio regionale, e 184 (79% sul totale) sono stati sviluppati in co-progettazione con altri enti e soggetti.

Rispetto al *target*, si registra una lieve prevalenza a livello quantitativo delle iniziative (i progetti più le altre attività) che hanno coinvolto gli adulti rispetto a quelle rivolte alla popolazione in età scolastica.



Per quanto riguarda la ripartizione tra le aree tematiche, il maggior numero delle iniziative realizzate nel 2008 è stato classificato nella voce "Altre tematiche" (189 iniziative), che comprende attività relative a svariati temi, quali il turismo sostenibile, la gestione delle acque marine costiere, progetti relativi alla qualità della rete educativa locale e alla progettazione territoriale integrata, ecc. Seguono, in ordine decrescente, le tematiche "Uso sostenibile delle risorse" (87), "Biodiversità e aree protette" (63), "Rifiuti" (50),

<sup>17</sup> Fonte: ISPRA



“Stili di vita” (41), “Energia” (37), “Ambiente e Salute” (34), “Cambiamenti climatici” (33)<sup>18</sup>.

Le iniziative di formazione ambientale promosse dal Sistema agenziale rispondono ai principi espressi dalle strategie europee che riconoscono l'importanza della valorizzazione delle risorse umane e del rafforzamento delle competenze tecniche per far fronte alle sfide ambientali, economiche e sociali. A tale scopo nell'ambito del Sistema agenziale vengono realizzati eventi formativi finalizzati all'accrescimento e al consolidamento delle competenze professionali dei tecnici, dei ricercatori e degli altri operatori che a vario titolo operano in campo ambientale. Alcune Agenzie sono riconosciute come enti formativi attraverso l'accreditamento da parte degli enti preposti.

Tra le attività di formazione ambientale vengono considerati i corsi specialistici in presenza, le attività di *stage* e di tirocinio, la divulgazione attraverso siti *web* dei contenuti tematici. In tale ambito, nel 2008 le Agenzie per la protezione dell'ambiente e ISPRA hanno realizzato 352 corsi in presenza, per un totale di 6.779 ore, cui hanno preso parte circa 6.500 esperti ambientali. In prevalenza i corsi sono stati di breve durata (333 con durata inferiore a 50 ore di formazione) e, in numero inferiore, di media e lunga durata (19 corsi con durata tra le 50 e 150 ore di formazione). Si evidenzia una percentuale di partecipazione femminile abbastanza ridotta (38%) rispetto a quella maschile. Inoltre, il 6% dei corsi è stato finanziato con fondi esterni all'Agenzia promotrice. Gli approfondimenti sui temi ambientali vengono realizzati anche attraverso l'attivazione di periodi di *stage* e di tirocini che permettono una proficua collaborazione tra le Agenzie e gli Enti di ricerca e di formazione, incluse le Università. Nel 2008 hanno fatto ricorso a tali strumenti formativi 16 Agenzie, incluso ISPRA, realizzando complessivamente 737 attività di *stage* e tirocini delle quali il 52% è stato svolto da neolaureate. Le finalità di diffusione delle conoscenze specialistiche ambien-

*Le strategie europee riconoscono l'importanza della valorizzazione delle risorse umane per far fronte alle sfide ambientali.*

*Nel 2008 le Agenzie per la protezione dell'ambiente e l'ISPRA hanno realizzato 352 corsi in presenza, cui hanno partecipato 6.500 corsisti.*

<sup>18</sup> La somma del numero di iniziative associate alle singole aree tematiche non coincide con il totale delle iniziative di educazione ambientale realizzate in quanto alcune interessano più aree tematiche



*Le Agenzie ambientali forniscono, agli enti locali e alle scuole, supporto di carattere tecnico scientifico e di tutoraggio nella progettazione di interventi di educazione ambientale.*

tali vengono perseguite dalle Agenzie e da ISPRA anche attraverso i propri siti *web*, mediante la divulgazione dei contenuti tecnico scientifici presentati nell'ambito di corsi di formazione in presenza, *workshop*, seminari e laboratori tecnici. In particolare nel 2008 il 40% delle Agenzie, incluso ISPRA, ha utilizzato questa metodologia rendendo disponibili i contenuti di 81 eventi formativi.

### **Operatività nella rete locale di educazione ambientale**

Dall'esame dell'indicatore "Operatività nella rete locale di educazione ambientale", si deduce un quadro abbastanza stabile, rispetto agli scorsi anni, per quanto riguarda l'integrazione e la partecipazione attiva da parte delle Agenzie ambientali nei rispettivi sistemi locali (regionali e provinciali) di educazione ambientale, in alcuni casi anche con l'attribuzione di funzioni di coordinamento (per 10 Agenzie su un totale di 15 risposte) o di partecipazione a un gruppo di coordinamento (anch'essa presente in 10 Agenzie) esercitate con mandato istituzionale nell'ambito dei sistemi educativi regionali/provinciali (tipicamente riferito alla rete INFEA).

Situazione analoga è quella relativa allo svolgimento di funzioni di supporto tecnico e metodologico nell'attivazione e nello svolgimento di processi partecipati di sostenibilità locale (le Agende 21 locali), nei quali esse intervengono (9 agenzie su 15) con compiti di promozione, diffusione delle informazioni, sensibilizzazione della cittadinanza, interventi di educazione e comunicazione in situazioni di conflittualità ambientali ecc., nell'ambito di un rapporto ormai consolidato di conoscenza e di fiducia con il territorio in cui operano. Infine, quasi tutte le Agenzie censite (14 su 15) forniscono agli enti locali, alle scuole e ad altri soggetti un supporto di carattere tecnico-scientifico e di tutoraggio nella progettazione di interventi educativi.

Nel futuro, tuttavia, questo potrebbe essere arricchito con la raccolta di un maggior numero di informazioni, distinguendo tra quelle funzioni che descrivono l'offerta operativa delle Agenzie (o comunque dei soggetti censiti) nel territorio di riferimento (per es. l'educazione, la progettazione territoriale, la ricerca e documentazione) e quelle funzioni più propriamente riconducibili alla capacità di integrazione nella rete locale o nazionale (per es. il coor-

dinamento della rete stessa, la comunicazione, compiti di monitoraggio e valutazione).

## **STRUMENTI DI MIGLIORAMENTO DELLE PRESTAZIONI AMBIENTALI**

Con l'affermarsi della consapevolezza che la protezione dell'ambiente non può prescindere dal coinvolgimento di tutti i soggetti interessati e, in particolare, dall'attivazione di nuove forme di collaborazione con i principali operatori del mercato (le imprese e i consumatori), ha assunto un ruolo centrale il miglioramento della qualità ambientale delle imprese, delle organizzazioni e dei prodotti; i principali riferimenti di questo obiettivo sono costituiti dai Regolamenti europei EMAS ed Ecolabel e dagli *standard* internazionali della serie ISO 14000.

EMAS (Regolamento CE 761/2001) ed Ecolabel (Regolamento CE 1980/2000) sono rappresentativi della politica ambientale avviata dall'Unione Europea con il Quinto Programma d'Azione (1992-1999). Al tradizionale *command and control*, sono stati affiancati nuovi strumenti di adesione volontaria tesi a favorire una migliore gestione delle risorse, la responsabilizzazione diretta nei riguardi dell'ambiente e a promuovere l'informazione al pubblico sul miglioramento delle prestazioni ambientali di processi e prodotti.

I primi anni di applicazione hanno dimostrato la forte valenza dei suddetti regolamenti quali strumenti di prevenzione e miglioramento ambientale. Infatti, l'obiettivo chiave posto alla base del Sesto Programma d'Azione e della Politica Integrata di Prodotto (IPP) può essere identificato nello sviluppo e nel consolidamento di un insieme di provvedimenti che, facendo leva su una produzione rispettosa dell'ambiente e su un consumo ecologicamente consapevole, dovrebbe portare nel medio/lungo periodo alla creazione del "mercato verde" e all'attivazione dei principi di Produzione e Consumo Sostenibile (PCS).

Questo nuovo approccio si è concretizzato:

- con la volontà, espressa nel Sesto Programma d'Azione della UE, di accrescere la diffusione dei Regolamenti EMAS ed Ecolabel, di promuovere il *Green Procurement* per influenzare la crescita del "mercato ecologico", di migliorare l'informazione ambientale *business to business* e *business to consumers* incentivando, tra l'altro, il ricorso alle Dichiarazioni ambientali di prodotto (DAP);
- con l'invito agli Stati membri a sviluppare strategie in cui integrare



*Il miglioramento della qualità ambientale delle imprese, delle organizzazioni e dei prodotti ha assunto un ruolo centrale nell'ambito della protezione dell'ambiente.*

*I primi anni di applicazione hanno dimostrato la forte valenza di EMAS ed Ecolabel quali strumenti di prevenzione e miglioramento ambientale.*



*La creazione del “mercato verde” è un impegno che riguarda: le imprese, i consumatori e le Pubbliche Amministrazioni.*

- gli strumenti volontari disponibili (EMAS, Ecolabel, Dichiarazioni ambientali di Prodotto, ECO Design, ecc.) e i provvedimenti di legge al fine di concretizzare il principio della “efficienza ambientale”;
- con le innovazioni introdotte in occasione della revisione degli schemi EMAS ed Ecolabel e in particolare: l’approccio quantitativo, più che qualitativo, per focalizzare l’attenzione su indicatori di prestazione ambientale (EMAS III), la considerazione degli aspetti sociali oltre a quelli ambientali nei criteri per la concessione del marchio Ecolabel, nonché l’apertura alla certificazione di prodotti di filiera e non più solo destinati al consumo finale;
  - con il ruolo strategico attribuito al pubblico, inteso nell’accezione più generale di settore pubblico e di cittadini-consumatori in quanto soggetti che possono sviluppare la “domanda ecologica”.

La creazione del “mercato verde” è un impegno che riguarda:

- le imprese, che in sede di progettazione ed esercizio possono migliorare le caratteristiche ambientali di prodotti e servizi;
- i consumatori, che possono privilegiare un’offerta ecologicamente qualificata e un impiego corretto di quanto acquistato;
- le Pubbliche Amministrazioni, che possono erogare servizi ambientalmente adeguati, incidere su un uso corretto del territorio, svolgere un ruolo di attento consumatore, informare e indirizzare la sensibilità e il comportamento dei cittadini, introdurre incentivi premianti, promuovere la ricerca e armonizzare le politiche per lo sviluppo.

Come specificato nel “Libro verde” sulla IPP, “l’efficienza ecologica è un esercizio di *leadership*” da sviluppare con l’obiettivo di realizzare la transizione verso un nuovo modo di produrre e consumare. Gli strumenti a disposizione (EMAS, Ecolabel, GPP, DAP, ecc.) sono tanti e ormai tutti tecnicamente consolidati: è il loro *mix* applicativo che deve essere frutto di strategie studiate a livello di impresa, in funzione della competitività sul mercato, e a livello di amministrazioni, in relazione alle scelte e ai programmi di sviluppo.

In estrema sintesi, i fattori trainanti su cui impennare strategie armonizzate sono:

- incidere sull’interesse economico, intervenendo su incentivi/disincentivi in modo da internalizzare i costi esterni al fine di individuare il “prezzo giusto” (introduzione dei principi del “chi inquina paga” e della “responsabilità del produttore”);
- sviluppare strumenti per sollecitare un consumo più ecologico inter-



venendo sulla domanda e sull'informazione, anche adottando iniziative di sensibilizzazione verso le amministrazioni che gestiscono appalti pubblici;

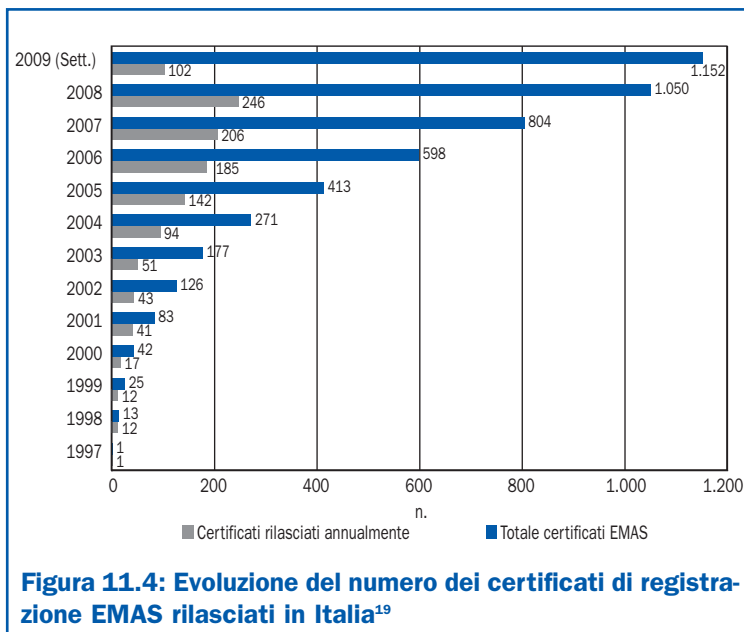
- intervenire sull'offerta di prodotti e servizi ecologici introducendo strumenti di confronto dell'informazione, incoraggiando la trasparenza e la diffusione dei dati, sollecitando il settore della normazione a intervenire sulla progettazione ecocompatibile e sulla conformità di compatibilità ambientale.

In linea con l'approccio della Commissione Europea che ha inserito a pieno titolo EMAS, Ecolabel, il GPP, nelle nuove politiche di produzione e consumo sostenibile, il Parlamento europeo ha adottato i nuovi testi EMAS III ed Ecolabel III di prossima pubblicazione.

Dal 1997 (anno in cui in Italia sono diventati effettivamente operativi gli schemi EMAS ed Ecolabel) a oggi, la penetrazione dei due schemi è stata in continua crescita e con un tasso di incremento annuo marcato (Figure 11.4 e 11.5).

*Dal 1997 a oggi la penetrazione di EMAS ed Ecolabel è stata crescente, e con un tasso di incremento annuo marcato. Da segnalare per il 2009 una flessione nel tasso di incremento delle registrazioni EMAS.*

*Le regioni più virtuose per numero di organizzazioni registrate EMAS, sono: l'Emilia Romagna, la Toscana, la Lombardia, il Veneto e la Puglia. Lo sviluppo disomogeneo sul territorio riflette i diversi livelli di sensibilità e/o di incentivi locali.*



**Figura 11.4: Evoluzione del numero dei certificati di registrazione EMAS rilasciati in Italia<sup>19</sup>**

<sup>19</sup> Fonte: ISPRA



*Il maggior numero di licenze Ecolabel è stato registrato in Trentino Alto Adige; seguono Emilia Romagna, Toscana, Lombardia e Piemonte.*

*La crescita di EMAS ed Ecolabel (l'Italia è ai primi posti in Europa) non è ancora strutturale e risente di livelli di sensibilità e/o incentivi diversi tra le regioni, le amministrazioni locali e i settori produttivi.*

Soltanto nel 2009 si nota una flessione nel tasso di incremento delle registrazioni EMAS, le cui motivazioni, da approfondire, possono riferirsi in ultima analisi alla crisi economica.

In Europa, l'Italia, per quanto riguarda EMAS, si colloca al terzo posto dopo la Germania e la Spagna, mentre è al primo posto per l'Ecolabel, seguita da Francia e Danimarca. Le regioni più virtuose, per numero di organizzazioni registrate EMAS, sono: l'Emilia Romagna, la Toscana, la Lombardia e il Veneto, mentre al quinto posto si colloca la Puglia. Il maggior numero di licenze Ecolabel è stato registrato in Trentino Alto Adige; seguono Emilia Romagna, Toscana, Lombardia e Piemonte.

L'incremento di EMAS ed Ecolabel è stato favorito, tra l'altro, dallo sviluppo di competenze e professionalità ottenute attraverso la frequenza a Scuole EMAS ed Ecolabel locali, il cui obiettivo è la formazione di base di figure professionali qualificate ad assistere le organizzazioni (revisori e consulenti ambientali EMAS e consulenti Ecolabel) e la realizzazione, d'intesa col mondo accademico, di specifici *master* universitari per una formazione di eccellenza. Tuttavia tale crescita, che consente all'Italia di essere ai primi posti in Europa, non è ancora strutturale. Lo sviluppo è disomogeneo sul territorio e risente di livelli di sensibilità e/o di incentivi diversi tra regione e regione, amministrazioni locali, settori produttivi, associazioni di categoria, ecc. Nonostante l'apertura su EMAS prevista dall'art. 18 della legge 93 del 23/3/01 (peraltro non supportata da successive indicazioni applicative) e dal nuovo Testo Unico sull'ambiente (D.Lgs. 152/2006), un'effettiva ed efficace sponsorizzazione degli strumenti volontari da parte delle amministrazioni competenti e delle parti interessate risulta ancora carente.

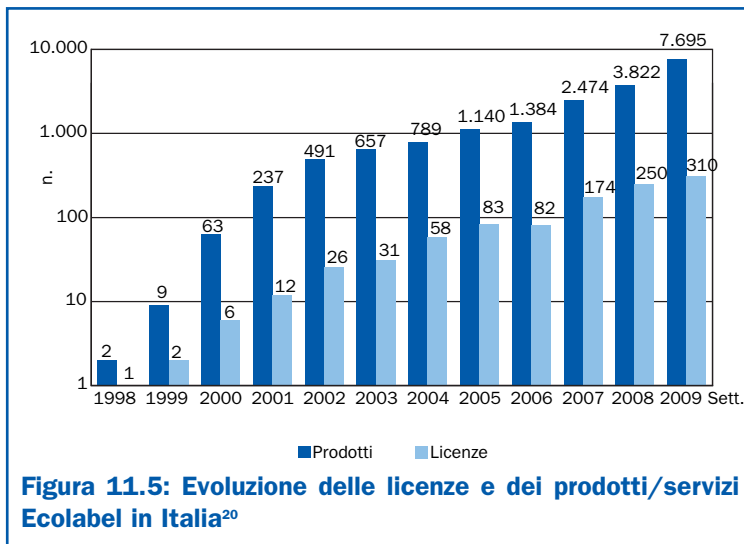
In particolare, per EMAS, gli elementi più critici sembrano essere:

- l'assenza di un sistematico coinvolgimento delle parti interessate nell'elaborazione di strategie tese a integrare esigenze ambientali e competitività sul mercato e a sviluppare proposte di incentivazione nei riguardi dei soggetti che aderiscono allo schema;
- la molteplicità di soggetti pubblici che intervengono nei procedimenti autorizzativi e di controllo e una scarsa propensione a privilegiare politiche di prevenzione;
- l'ancora insufficiente disponibilità sul territorio di adeguate competenze e professionalità.





Per quanto riguarda il marchio Ecolabel, si assiste negli ultimi anni a tassi di crescita a due cifre sia per il numero di licenze, sia per numero di prodotti. Accanto alle attività di promozione svolte in questi anni, l'inserimento dei criteri ambientali nei bandi di gara della pubblica amministrazione e l'attribuzione di punteggio per le aziende con prodotti certificati hanno comportato un notevole aumento d'interesse da parte delle imprese per tale tipo di strumento. L'interesse si è concretizzato in un incremento dei prodotti certificati e delle licenze in alcuni gruppi di prodotti quali quelli delle coperture dure per pavimenti, tessuto carta e prodotti vernicianti. Tuttavia, l'incremento maggiore, negli ultimi tre anni, si è avuto nel settore del turismo, dove una capillare promozione sul territorio e gli incentivi predisposti da alcune amministrazioni locali hanno stimolato la domanda per l'ottenimento del marchio, facendone triplicare le licenze.



*Dal 1998 a settembre 2009 sono state rilasciate 310 licenze Ecolabel per un totale di 7.695 prodotti/servizi etichettati. Il trend risulta positivo sia per le licenze sia per i prodotti/servizi. Nell'ultimo anno l'incremento maggiore si è avuto nel settore del "turismo", in termini di licenze concesse (+81), e nel settore "coperture dure per pavimenti" per quanto riguarda il numero di prodotti (+3.635).*

Occorre, tuttavia, evidenziare che, nonostante in Italia siano disponibili sul mercato 7.695 prodotti, beni e servizi certificati, la conoscenza del marchio Ecolabel da parte del grande pubblico, così

<sup>20</sup> Fonte: ISPRA



come del logo EMAS, continua a essere insufficiente e non ancora in grado di influenzare l'evoluzione del mercato verso il "mercato verde". Tuttavia, indagini di mercato confermano un lento miglioramento nella conoscenza del marchio Ecolabel sia a livello europeo sia nazionale, facendo ben sperare in un'inversione di tendenza nel medio termine.